

gomento nazionalistico. Pertanto, ritengo sbagliato affermare che noi saremmo deboli rispetto ai concorrenti.

Onorevoli colleghi, la mia opinione su questo aspetto, e i colleghi che hanno seguito i lavori la conoscono da molti mesi, è che, proprio perché concorrenza e stabilità possono essere in contrasto tra loro, al fine di evitare una paralisi, forse sarebbe meglio mantenerle nelle stesse mani. Mi preparavo quindi ad annunziare in questa sede che sono, come peraltro auspica l'onorevole Nesi e i colleghi capigruppo, per il mantenimento alla Banca d'Italia, almeno fino a quando sarà operata quella più ampia riorganizzazione di tutte le autorità indipendenti, dei poteri che essa ha attualmente. Questo perché, ripeto, penso che proprio dove c'è un conflitto possibile tra concorrenza e stabilità dobbiamo scegliere se tali poteri debbono essere collocati nelle mani di chi ha la stabilità o nelle mani di chi ha la concorrenza.

Alla luce dell'episodio molto grave di cui è stato vittima, se così posso esprimermi, l'onorevole Saglia, comunico ai colleghi della maggioranza che, sull'articolo 26, non sono in grado di mantenere la posizione in precedenza specificata. Quindi, mi asterrò, anche se, dal punto di vista concettuale, dovrei votare per la soppressione dell'articolo.

Per quanto riguarda, invece, il successivo articolo 28 ...

PRESIDENTE. Onorevole La Malfa...

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della VI Commissione*. ... concernente la durata della carica del Governatore della Banca d'Italia, chiedo all'Assemblea di votare per l'introduzione di un mandato a termine, in conformità al testo dell'articolo medesimo, per i seguenti motivi: una norma analoga è accolta in tutti i paesi del mondo; non vi sono esempi diversi; se, votando per conservare le competenze in materia di concorrenza alla Banca d'Italia, la Camera lascia quest'ultima nelle mani delle banche commerciali, allora bisogna dare al Governatore quell'indipendenza che viene dal

mandato a termine, affinché egli non debba prendere le sue decisioni sotto il controllo di coloro i quali hanno la proprietà della Banca d'Italia.

Un voto a favore dell'articolo 28 è un voto a favore dell'indipendenza della Banca d'Italia: mi auguro che il Parlamento voglia esprimerlo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, nel dichiarare di essere d'accordo con il collega Pinza, tengo a rimarcare che vi è un contrasto anche all'interno della maggioranza.

Il Governo ha fatto la politica dei condoni, ha snaturato la Cassa depositi e prestiti, ha tentato di mettere le mani sulle fondazioni, ha voluto mettere le mani sulla Banca d'Italia: con Tremonti questo è avvenuto! Oggi, ci troviamo di fronte ad una posizione sconcertante: ora il *premier* ha cambiato idea ed ha un rapporto idilliaco con Fazio e con la Banca d'Italia. Così non si fa la politica monetaria! Così non si fa la politica economica di un Governo! Altro che concorrenza! Altro che liberalizzazione del mercato!

Potremmo fare lo stesso discorso per il settore dell'industria (perché il problema non riguarda solo le banche). Quindi, amici, meno ipocrisia! Pressioni vi sono state dall'esterno, ma anche dall'interno ...

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Antonio Pepe 26.2 e Nesi 26.203, interamente soppressivi dell'articolo 26, accettati dal Governo e sui quali le Commissioni si sono rimesse all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	237
<i>Hanno votato no</i> ..	182).

Prendo atto che l'onorevole Tedeschi ha erroneamente espresso un voto favorevole mentre avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

Avverto che, per effetto dell'esito della precedente votazione, sono preclusi i restanti emendamenti presentati all'articolo 26 e non si procederà alla votazione dell'articolo.

**(Esame dell'articolo 27
– A.C. 2436 ed abbinati)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 27 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A – A.C. 2436 ed abbinati sezione 17*).

Avverto che l'emendamento Patria 27.200 risulta assorbito per effetto dell'esito di una precedente votazione.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 27.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	276
<i>Astenuti</i>	153
<i>Maggioranza</i>	139
<i>Hanno votato sì</i>	243
<i>Hanno votato no</i> ..	33).

**(Esame dell'articolo 28
– A.C. 2436 ed abbinati)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 28 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2436 ed abbinati sezione 18*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la X Commissione, onorevole Saglia, ad esprimere il parere delle Commissioni.

STEFANO SAGLIA, *Relatore per la X Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni si rimettono all'Assemblea sugli identici emendamenti Armani 28.1, Liotta 28.201 e Falsitta 28.202, invitano al ritiro dell'emendamento Jannone 28.200 ed esprimono parere contrario sull'emendamento Giordano 28.3.

Inoltre, le Commissioni invitano al ritiro dell'articolo aggiuntivo Canelli 28.0201 e dell'articolo aggiuntivo Nesi 28.0200 – il cui contenuto potrebbe essere trasfuso, eventualmente, in un ordine del giorno – ed esprimono parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Giordano 28.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, come ha già preannunciato nella relazione il ministro, siamo favorevoli alla soppressione dell'articolo 28 e, di conseguenza, esprimiamo parere favorevole sugli identici emendamenti Armani 28.1, Liotta 28.201 e Falsitta 28.202. Per quanto riguarda i restanti emendamenti, il parere del Governo è conforme a quello espresso dalle Commissioni.

Infine, con riferimento agli articoli aggiuntivi, vorrei modificare un giudizio espresso in sede di Comitato dei diciotto (ovviamente, il Governo può cambiare il proprio parere). Concordo sulla richiesta di trasfondere il contenuto dell'articolo aggiuntivo Nesi 28.0200 in un ordine del giorno; tuttavia, per quanto concerne l'articolo aggiuntivo Giordano 28.01, vorrei ricordare che lo stesso non dovrebbe essere inteso in modo completamente sostitutivo dei poteri del CICR. In tal caso, il nostro parere è contrario. In un primo momento, con riferimento a questo articolo aggiuntivo, ci eravamo rimessi all'Assemblea, ma forse, dal punto di vista della cautela rispetto all'interpretazione, sarebbe più corretto esprimere un parere

contrario, in modo da non considerare questa materia esaustiva e completamente sostitutiva di quella vigente. Quindi, il parere del Governo è contrario.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la VI Commissione*. Signor Presidente, non volevamo sembrare ostinatamente contrari alle proposte del gruppo di Rifondazione comunista (la nostra è una sorta *captatio benevolentiae*). A questo punto, però, modifichiamo il parere precedentemente espresso sull'articolo aggiuntivo Giordano 28.01, nel senso che esprimiamo parere contrario.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei avanzare la richiesta di voto segreto sull'articolo 28.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, lei mi aveva preannunciato la richiesta di voto segreto sull'articolo 28, relativo alla durata della carica del Governatore della Banca d'Italia.

Tale richiesta è fondata sull'asserito carattere di votazione riguardante le persone che renderebbe obbligatorio, ai sensi dell'articolo 49, comma 1, del nostro regolamento, lo scrutinio segreto. Essa deve intendersi pertanto in senso tecnico, non come richiesta, ai sensi dell'articolo 51 del regolamento, ma come invito alla Presidenza a rispettare l'obbligo di votazioni a scrutinio segreto, previste dal regolamento stesso.

La Presidenza, in questo caso, non ritiene che sussistano i presupposti per il voto segreto. Come ha già avuto modo di ricordare recentemente in occasione dell'esame del decreto-legge relativo alla proroga di termini, il regolamento, adottando la locuzione «votazioni riguardanti

persone» intende far riferimento ad una categoria specifica e ben determinata di votazioni.

La prassi e soprattutto i criteri interpretativi individuati in sede di Giunta per il regolamento il 7 marzo 2002 sono in questo senso. Si è, infatti, precisato che per votazioni riguardanti persone si intendono quelle concernenti: elezioni da parte dell'Assemblea o delle Commissioni; dimissioni di deputati; autorizzazioni a procedere per reati ministeriali; pareri in Commissione sulle proposte di nomina del Governo.

Nessuna di queste fattispecie ricorre nel caso in esame.

In questa circostanza, siamo, infatti, dinnanzi ad una deliberazione di carattere legislativo — cosa che, già di per sé, esclude la ricorrenza della nozione di «votazioni riguardanti persone» — la cui finalità è quella di regolamentare un ufficio pubblico con riferimento alla sua durata, e non ad esprimere un giudizio su una particolare persona.

I precedenti sono numerosi (sono agli atti) e sono indiscutibili. Pertanto, la votazione non può aver luogo a scrutinio segreto.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Armani 28.1, Liotta 28.201 e Falsitta 28.202.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, ovviamente, intervengo, perché essendo gli emendamenti in questione soppressivi dell'articolo 28, qualora fossero approvati, non potrei più intervenire sull'emendamento Giordano 28.3, sostitutivo dell'articolo 28. Allora, lei mi vorrà fare la grazia del piacere e della gioia di ripeterle quanto ho già affermato in sede di discussione sulle linee generali.

Molti colleghi — mi pare, da ultimo, anche l'assai autorevole collega La Malfa — hanno ricordato come la durata a vita del mandato del Governatore della Banca d'Italia non trovi riscontro in funzioni, responsabilità e organismi analoghi. Dun-

que, ci siamo posti la questione di quanto dovesse durare tale carica; ritenevamo non fosse sufficiente, infatti, demandare allo statuto interno della Banca d'Italia la fissazione della durata del mandato. Se mi si consente la trivialità della citazione, a Napoli si dice: «Acquaiò, l'acqua è fresca?». Questi, ovviamente, risponde di sì.

Occorre quindi sistemare la questione in modo inconfutabile. Dunque, di qui viene la nostra proposta di fissare la durata in sette anni. Lei Presidente, sa che i numeri indicano grandezze sulla cui variabilità le opinioni sono numerose, ma il significato che il termine «sette anni» intende esprimere è che la durata dell'incarico del Governatore della Banca d'Italia non deve in alcun modo potere coincidere con quella della legislatura. Vale a dire, tale è la nostra preoccupazione dell'indipendenza politica di questa figura che vogliamo, per quanto aritmeticamente possibile, fare in modo che sia praticamente verificabile l'eventualità che un Governatore della Banca d'Italia si trovi ad avere relazioni con un Governo di centrosinistra ed uno di centrodestra. O, addirittura, con uno monocolore di sinistra ed uno di centro; vede, Presidente, come non metto limiti alla provvidenza divina ed al fare umano!

A tale settennato, sia chiaro, non si fa certo riferimento sull'esempio della Presidenza della Repubblica, istituzione di tutt'altro genere e di tutt'altra funzione, ma — a prescindere dalla mia simpatia per i dispari rispetto ai pari —, sette è il numero che meglio identifica una collocazione temporale che appresta una garanzia di indipendenza dal carattere politico del Governo. Pertanto, tenendo alla proposta emendativa da noi presentata, voteremo, conseguentemente, contro gli identici emendamenti soppressivi dell'articolo i quali, se approvati, lascerebbero, se ben comprendo, immutata la situazione o rimanderebbero la soluzione della questione ad un improbabile momento futuro. Noi, invece, insistiamo su un termine temporale sufficientemente ampio per svolgere una buona attività in campo finanziario e mo-

netario e sufficientemente ristretto per non dare origine né ad un diritto divino né ad un diritto reale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Russa. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole di Alleanza Nazionale sugli identici emendamenti soppressivi in discussione.

Voglio sottolineare che la valutazione sottesa al testo che le proposte intendono sopprimere non intendeva, a nostro avviso, né ha mai inteso, mettere in discussione la previsione che il mandato dell'attuale Governatore della Banca d'Italia proseguisse a tempo indeterminato, tant'è che il testo di cui vogliamo la soppressione non prevedeva vi fosse un mandato a termine per il Governatore della Banca d'Italia ma prevedeva, invece, fosse lo statuto della Banca d'Italia a fissare entro quattro mesi le modalità future. Riteniamo, però, che, per il futuro, quando la carica di Governatore sarà rivestita da un'altra persona, sia giusto non manchi ancora l'indicazione di un termine del mandato; termine che, nel parere richiestole, la stessa Banca centrale europea considera espressione della normalità mentre ritiene sia un'eccezione, pur comprensibile, la situazione italiana.

Poiché, però, si ritiene che l'inserimento di questa norma all'interno del provvedimento in esame possa costituire un *vulnus*, se non altro di immagine, vorrei rappresentare che non abbiamo nessun motivo per infliggere tale *vulnus*, o per contribuire a creare una situazione complicata.

Dunque, ben volentieri il gruppo di Alleanza Nazionale, attraverso una proposta emendativa presentata anche dai suoi deputati, sopprime questo articolo del provvedimento, che valuteremo se rappresentare separatamente, nell'ambito un'altra proposta di legge, chiarendo che tale scelta non riguarda l'attuale Governatore.

La nostra proposta, infatti, indicherà che, per il futuro, la condizione «norma-

le » attualmente esistente in Europa, vale a dire il mandato a termine del Capo della banca centrale, sia fatta propria anche dalla Banca d'Italia, su cui oggi stiamo discutendo.

In conclusione, pertanto, anche alla luce del parere ricevuto dalla Banca centrale europea, confermo il voto favorevole del gruppo di Alleanza Nazionale sugli identici emendamenti soppressivi al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Patria. Ne ha facoltà.

RENZO PATRIA. Signor Presidente, intervengo per preannunciare il voto favorevole del gruppo di Forza Italia, per ricordare all'Assemblea che, nel testo presentato dal Governo quando era in carica il ministro Tremonti, tale materia non era contemplata e per aderire all'attuale « tesi-stralcio » avanzata dall'attuale ministro dell'economia e delle finanze, professor Siniscalco.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, il testo introdotto all'interno del provvedimento in esame deriva dall'approvazione di una proposta emendativa, presentata dall'opposizione, in sede di Commissioni, la quale riprende pedissequamente l'unica proposta che è stata scritta nero su bianco in questo anno e mezzo. Mi riferisco al fatto che vi è stato un grande dibattito, soprattutto all'inizio della discussione su questa materia. Infatti, vi sono stati attacchi da parte del ministro dell'economia e delle finanze dell'epoca nei confronti del Governatore della Banca d'Italia: uno schierarsi del tutto improprio rispetto agli argomenti in discussione.

La proposta che abbiamo avanzato, contenuta nel citato emendamento, è al contempo semplice e di grande equilibrio. A nostro avviso, il punto fondamentale è garantire l'autonomia e l'indipendenza

della Banca d'Italia contro ogni forma di ingerenza, soprattutto quella forma di ingerenza che abbiamo riscontrato essere presente all'avvio della discussione di questo provvedimento: mi riferisco al tentativo del Governo di travalicare le sue competenze ed il suo ruolo.

Il nostro emendamento, dunque, si ispira alla piena valorizzazione dell'indipendenza e dell'autonomia della Banca d'Italia e, oltre ad essere equilibrato, sosteneva una tesi molto semplice. Esso affermava, infatti, che deve essere lo statuto della stessa Banca d'Italia, nella sua autonomia, a definire la durata del mandato del Governatore, nonché le stesse modalità ed i tempi di attuazione. Si tratta di una scelta molto semplice, che fa chiarezza rispetto ad una discussione che vorrei ribadire essere del tutto impropria, che ha visto uno schierarsi su un lato o sull'altro di una barricata inesistente, ma che abbiamo rifiutato sin dall'inizio.

Come ho già affermato intervenendo sui temi degli assetti di competenza, il nostro punto di riferimento è ciò che è avvenuto e sta avvenendo nel resto d'Europa, nonché in altri ordinamenti. Con lo stesso equilibrio e con lo stesso rispetto dell'autonomia della Banca centrale, riteniamo che da lì debba prendere le mosse un processo che vada, per l'appunto, nella direzione di una modifica statutaria che può allinearci agli orientamenti ormai prevalenti in tutto il mondo.

Lo facciamo senza sottovalutare l'importanza di tale aspetto, ma anche senza porre un'enfasi eccessiva. Si tratta di una questione di « allineamento », e come tale va trattata; pertanto, ci sembra del tutto strano che la soppressione dell'articolo in esame venga accettata dai relatori, i quali, peraltro, ormai stanno abbandonando completamente il sostegno di un loro testo, approvato in sede di Commissioni.

È ben singolare che sia l'opposizione a svolgere questo ruolo, ma — come affermavo in precedenza — noi parliamo questo linguaggio nelle aule parlamentari — e fuori da esse —, con un senso di equilibrio e con il pieno rispetto dell'autonomia di Bankitalia. Questo è il modo migliore,

secondo noi, per sancire tale rispetto e per avviare un processo di riforma che trova nella stessa Banca d'Italia il soggetto che mette in movimento sia i tempi sia le modalità di attuazione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, non parteciperò a nessun « festival dell'ipocrisia ». Lo dico con molta amarezza, perché ciò che è successo in precedenza sull'articolo 26 ed ora sull'articolo 28 del provvedimento in esame dimostra che il nostro paese è ancora molto provinciale. Nel corso della discussione generale dinanzi al ministro, lo tranquillizzai, facendogli capire che nei miei pensieri non vi è il Governatore della Banca d'Italia, ma la preoccupazione di un assetto moderno delle *authority* che si allinei a ciò che avviene negli altri paesi. L'Italia si deve « sprovincializzare »! È mutato profondamente lo scenario nel quale ci troviamo ad operare. In questo contesto, occorre tener presente che altre autorità — in altri paesi ed anche in Italia — hanno una durata temporale ragionevole.

In sinergia con l'altra nostra forte convinzione, ossia quella dell'indipendenza e dell'autonomia della Banca d'Italia, abbiamo proposto che sia lo statuto della Banca d'Italia stessa a determinare la durata di tale incarico. Non vi è nessuno scandalo, nessuna lotta alle persone, ma una necessità di camminare con l'Europa, perché questo Parlamento deve prendere atto che vi è ancora molta, molta strada da fare e nessuno, nel votare una norma, deve considerare che essa possa essere fatta contro qualcuno. Noi siamo abituati a lavorare per qualcosa. Ecco perché condividevamo ciò che diceva il professor Monti, a proposito del trasferimento della concorrenza all'*antitrust*. Egli affermava, pochi giorni fa, sul *Corriere della sera* che « il trasferimento della concorrenza all'*antitrust* non può essere visto come lesivo

delle prerogative essenziali della Banca d'Italia ». Credo che, nel voler stabilire una durata del mandato del Governatore della Banca d'Italia, il termine non sia lesivo per nessuno. Sarebbe lesivo, invece, se questo Parlamento piegasse la testa a *diktat* esterni (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

BRUNO TABACCI, *Presidente della X Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI, *Presidente della X Commissione*. Signor Presidente, sono convinto che il Parlamento dovrà tornare su questa materia tra non molto tempo. Mi sembra che il Parlamento abbia una propria continuità storica, anche nel succedersi delle legislature. Questo tema credo sia stato posto all'interno dell'indagine conoscitiva sulla vicenda Parmalat; non è stato inventato da qualcuno. Non vedo, dunque, dove possa essere la meraviglia. Tra l'altro, il richiamo che si fa al tema della cosiddetta autoriforma, è stato smentito nei giorni scorsi, dalla Banca d'Italia che, con una nota ufficiale, ha detto che essa non ha allo studio nessun'autoriforma.

Vorrei anche ricordare le assicurazioni date circa il fatto che si sarebbe intervenuti in tema di capitale. Vi è anche un emendamento presentato dall'onorevole Nesi che non tiene conto del fatto che l'assetto bancario del paese e quello del capitale della Banca d'Italia è profondamente mutato.

La legge istitutiva della stessa Banca d'Italia sosteneva che le sue quote non potevano essere possedute che da casse di risparmio, istituti di credito di diritto pubblico, istituti di previdenza e da istituti di assicurazione, tutti pubblici. Di essi non ve n'è più uno pubblico. Quindi, quel vincolo del sessanta per cento che è nello statuto della Banca d'Italia non è ottemperato e il Governatore è designato in materia irrituale dal sistema bancario. Il principale azionista di Bankitalia è Ban-

caintesa, ossia il professor Bazoli, con un evidente conflitto tra controllanti e controllato; è il principale azionista, con il 27 per cento delle azioni ed è, quindi, colui che influisce nelle indicazioni del « consiglio della corona » in ordine all'indicazione del Governatore.

Il non aver fissato questo punto la dice lunga sull'intreccio rispetto al quale il Parlamento finge di non capire e di non vedere. Perché — e concludo — è entrato nel merito della vicenda Parmalat? Questo è un tema sul quale non bisogna scherzare! Troppa gente è stata raggirata e sembra quasi che tutto ciò che è avvenuto con riferimento alla Parmalat (oggi, peraltro, si è svolta l'audizione del dottor Bondi) sia la conseguenza delle malversazioni di Tanzi e Tonna. Certo, ci sono queste responsabilità, ma non sono le sole! Senza la copertura del sistema bancario internazionale e nazionale ciò che è accaduto non si sarebbe mai potuto verificare (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

Volete una riprova di ciò? La riprova è la seguente. Chi legge i dati provenienti dalla centrale rischi? L'onorevole Nesi lo sa benissimo: la centrale rischi è in dotazione esclusiva alla Banca d'Italia. Orbene, già dal 1998, chi avesse voluto leggere i dati della centrale rischi (e, eventualmente, non lo ha fatto) avrebbe riscontrato uno scostamento evidente tra i dati dell'indebitamento del gruppo Parmalat, così come venivano formulati all'interno del bilancio consolidato, e quelli che emergevano dalla centrale rischi. Vi era uno scostamento del 30-40 per cento in più, che è andato progressivamente crescendo negli esercizi 1999, 2000, 2001, 2002 e 2003. Questi dati ce li ha portati il Governatore; non me li sono inventati!

Nessuno, però, ha voluto effettuare un controllo incrociato dei dati contenuti nel bilancio consolidato e di quelli che emergevano dalla centrale rischi. Allora, si rivendica l'uso esclusivo di un strumento e poi non lo si guarda! Ma non lo si guarda perché non lo si sa leggere, oppure perché non lo si vuol guardare?

Egregi colleghi, fate pure come credete. Sono molto contento che, almeno, il Parlamento ne abbia parlato, perché, fino a poco tempo fa, questi temi erano *off limit*. Il fatto che si sia parlato di ciò è, comunque, una grande conquista democratica. Sono convinto, però, che tra un po' di tempo ci dovrete ritornare sopra (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Milio. Ne ha facoltà.

VINCENZO MILIOTO. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma agli identici emendamenti soppressivi e preannunciare il voto favorevole dei deputati socialisti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente, nell'itinerario di questo provvedimento si coglie, oltre alle divisioni interne della maggioranza (comprensibili e, in un certo modo, apprezzabili, perché si tratta di autonomie di giudizio), la propensione a togliere progressivamente dei pezzi al testo così come è stato costruito.

Siamo arrivati a questa misura perché non hanno funzionato i controlli di fronte ad uno degli scandali più evidenti che hanno coinvolto l'opinione pubblica del paese: mi riferisco alla vicenda della Parmalat. Cosa non ha funzionato sicuramente? Non si sono messi insieme una serie di dati che potevano creare allarme. Questo allarme non è stato lanciato! Ecco perché vengono individuate responsabilità ripartite, non solo quelle penali che appartengono a Tanzi, Tonna ed altri, ma anche quelle di un sistema che non è riuscito ad effettuare i propri controlli.

Allora, in questo quadro, affermiamo l'assoluta necessità che sia garantita l'in-

dipendenza della Banca d'Italia, che quest'ultima, per quanto riguarda la stabilità, svolga il suo ruolo di vigilanza, che la concorrenza sia affidata all'*Antitrust* (anche se il Parlamento ha già deciso che ciò non deve avvenire) e che la carica di Governatore (così come avviene in tutte le altre democrazie) sia a tempo. Questa scelta è volta ad innovare fortemente il sistema dei controlli. Infatti, questo sistema non ha funzionato!

Non staremmo discutendo una nuova legge se il sistema precedente avesse funzionato.

Durante l'iter parlamentare di questo provvedimento man mano una serie di elementi innovativi vengono meno e ci troviamo di fronte ad un provvedimento che viene depotenziato in alcuni punti essenziali. Penso, invece, che il dibattito dovrebbe essere svolto con assoluta serenità, non dovrebbe essere personalizzato (cioè non dovrebbe riguardare la persona dell'attuale Governatore della Banca d'Italia) e dovrebbe essere svolto sui sistemi di controllo. Da tale punto di vista penso che la soluzione che si era adottata affidando la durata della carica allo statuto della Banca centrale costituisse anche un elemento di rispetto dell'autonomia della Banca d'Italia.

Nella storia della Banca d'Italia vi sono stati elementi positivi e negativi, come nella storia di tutte le nostre istituzioni. Sicuramente la Banca d'Italia ha svolto nel complesso un ruolo molto positivo. Oggi, però, dobbiamo aggiornare sistemi di controllo e capacità di intervento perché dobbiamo capire che il mercato non è un meccanismo automatico. Il mercato è regole, istituzioni, culture, tradizioni, norme. Soltanto se il mercato è questo si riesce ad assicurare effettivamente una possibilità di sviluppo ed una garanzia per i risparmiatori e per tutti i cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Armani 28.1, Liotta 28.201 e Falsitta 28.202, interamente soppressivi dell'articolo 28, accettati dal Governo e sui quali le Commissioni si rimettono all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	409
Votanti	405
Astenuti	4
Maggioranza	203
Hanno votato sì	217
Hanno votato no ..	188).

Prendo atto che l'onorevole Gastaldi non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Canelli 28.0201.

Onorevole Canelli, accede all'invito al ritiro formulato dal relatore?

VINCENZO CANELLI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CANELLI. Signor Presidente, ritengo che l'articolo aggiuntivo in esame sia ragionevole. Compito del Parlamento, a mio avviso, è non soltanto quello di legiferare, ma anche quello di far rispettare le leggi. Poco fa il collega Tabacci ricordava che la legge del 1936 ricollocava il capitale della Banca d'Italia sotto un indiretto controllo dello Stato. Anche recentemente il problema si era posto tant'è che con il decreto 6 marzo 1992 veniva ribadita la necessità di conservare all'allora Ministero del tesoro il controllo, seppure indiretto, della Banca d'Italia.

Per tali ragioni, ma soprattutto per assicurare quell'autonomia ed indipendenza di cui molti colleghi hanno parlato,

ho presentato l'articolo aggiuntivo in esame che sottopongo alla valutazione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Canelli 28.0201, non accettato dalle Commissioni né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>394</i>
<i>Votanti</i>	<i>385</i>
<i>Astenuti</i>	<i>9</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>193</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>16</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>369).</i>

Passiamo all'articolo aggiuntivo Nesi 28.0200.

Onorevole Nesi, accede all'invito al ritiro formulato dal relatore?

NERIO NESI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NERIO NESI. Signor Presidente, in questo caso siamo di fronte ad un'anomalia evidente che il Governo ha riconosciuto. Che il capitale della Banca d'Italia appartenga a privati i quali potrebbero, il 31 maggio, votare contro il bilancio della Banca d'Italia creando una situazione di assoluta ingovernabilità del sistema del credito in Italia è una situazione che non consente ritardi. Vorrei dire al sottosegretario Magri, che segue tali questioni con attenzione, che si porrà un problema serio: come la Banca d'Italia debba ricomprare le sue azioni. Su questo punto si può

discutere molto perché lo Stato non è in condizione di comprare le azioni della Banca d'Italia.

Molti di noi stanno già pensando a formule di acquisto delle proprie azioni da parte della Banca d'Italia, con la trasformazione di quest'ultima in una fondazione. Tutto ciò, però, è estremamente urgente, signor sottosegretario *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani)*.

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Purtroppo non posso esprimere un parere favorevole sull'articolo aggiuntivo in esame. Anche se il Governo riconosce che quanto detto dall'onorevole Nesi è vero e giusto, tuttavia c'è un problema di tempistica e di concretizzazione dell'auspicio, che ci rende oggi impossibile esprimere un parere favorevole su questo articolo aggiuntivo, pur riconoscendone, ripeto, la validità, la giustezza ed in una certa misura, anche l'urgenza. Invito l'onorevole Nesi a trasfondere il contenuto del suo articolo aggiuntivo 28.0200 in un apposito ordine del giorno, che il Governo potrebbe accettare.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Nesi ritira il suo articolo aggiuntivo 28.0200.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Giordano 28.01. Chiedo ai relatori ed al Governo di ricordare il parere formulato su di esso.

STEFANO SAGLIA, *Relatore per la X Commissione*. Il parere è contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la X Commissione.

ALFONSO GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Mi scusi, Presidente, ma questo è un modo un po' singolare di procedere. Inizialmente, le Commissioni avevano espresso un parere favorevole sull'articolo aggiuntivo in esame. Dopodiché, il sottosegretario ha fornito una sua personale interpretazione sul merito della proposta emendativa — che potrei anche contestare — e ciò ha fatto sì che i relatori immediatamente modificassero la loro opinione, senza però una preventiva riunione del Comitato dei diciotto. Dunque, c'è qualcosa che non funziona, Presidente.

PRESIDENTE. Ha ragione lei, onorevole Alfonso Gianni. Adesso avevo perso il filo, ma ricordo benissimo l'episodio: il relatore aveva espresso parere favorevole, ma dopo il parere contrario espresso dal Governo, il relatore ha cambiato opinione.

Naturalmente questo è un po' un caso derubricato, tipo quello di prima... Pertanto, manteniamo il parere favorevole delle Commissioni ed il parere contrario del Governo, dopodiché ciascuno si regolerà di conseguenza...

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Intervengo solo per fare presente — poi decida lei, Presidente, se è il caso di sospendere la seduta — che sono assenti i presidenti La Malfa e Tabacci. Le agenzie di stampa ci dicono che un esponente della maggioranza, l'onorevole La Russa, ha chiesto loro di dimettersi. Mi domando pertanto se in queste condizioni, senza la presenza dei due presidenti delle Commissioni competenti sul provvedimento, sia opportuno procedere nei nostri lavori o se convenga invece sospendere la seduta in attesa di un

qualche chiarimento (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti, poiché sono presenti i due relatori e dato che si tratta di un provvedimento che si trascina da un anno, mi assumo la responsabilità di proseguire nell'esame (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana*).

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Giordano 28.01, accettato dalle Commissioni e non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	385
Votanti	230
Astenuti	155
Maggioranza	116
Hanno votato sì	16
Hanno votato no ..	214).

**(Esame dell'articolo 29
— A.C. 2436 ed abbinati)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 29 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 2436 ed abbinati sezione 19*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito la relatore per la X Commissione, onorevole Saglia, ad esprimere il parere delle Commissioni.

STEFANO SAGLIA, *Relatore per la X Commissione*. Le Commissioni esprimono parere contrario sugli emendamenti Giordano 29.2 e Grandi 29.209 (sul quale anche la V Commissione bilancio ha espresso parere contrario). Le Commissioni invitano al ritiro dell'emendamento Armani 29.212 (peraltro credo sia stato già

ritirato dal presentatore), mentre esprimo parere contrario sugli emendamenti Benvenuto 29.200 e 29.201.

Le Commissioni esprimono invece parere favorevole sull'emendamento 29.250, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento. Il parere è contrario sugli emendamenti Benvenuto 29.7 e 29.8, mentre vi è un invito al ritiro dell'emendamento Patria 29.211 (anche questo emendamento dovrebbe essere stato già ritirato dal presentatore). Le Commissioni esprimono inoltre parere contrario sugli identici emendamenti Benvenuto 29.10 e Pecoraro Scanio 29.215, nonché sull'emendamento Pinza 29.210.

Le Commissioni esprimono parere favorevole sull'emendamento Patria 29.213, mentre il parere è contrario sugli emendamenti Benvenuto 29.202 e 29.203. Il parere è favorevole sull'emendamento 29.251, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis* del regolamento, e sull'emendamento Patria 29.214. Le Commissioni invitano al ritiro dell'emendamento Sergio Rossi 29.207 (probabilmente, è stato già ritirato), mentre il parere è contrario sugli emendamenti Benvenuto 29.204, 29.206, 29.205 e 29.14 (sul quale anche la V Commissione bilancio ha espresso parere contrario), nonché sull'emendamento Pecoraro Scanio 29.15, mentre vi è un invito al ritiro dell'emendamento D'Agrò 29.208. Infine, il parere è contrario sugli emendamenti Benvenuto 29.206 e 29.203.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 29.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, vorrei ricordare ai colleghi ciò che stanno per votare.

Stiamo affrontando la questione delle procedure di conciliazione e di arbitrato e dell'indennizzo nei confronti dei risparmiatori e degli investitori che sono stati imbrogliati dal sistema bancario o, se vogliamo essere gentili, che hanno subito alcune traversie, per cui si ritrovano senza i loro risparmi. Mi pare un tema di grande rilevanza che riveste una dimensione, come i colleghi ben sanno, internazionale e di grande importanza per gli utenti del sistema bancario.

Inoltre, la questione è tanto più importante quanto più gli utenti sono piccoli, perché, pur essendo limitato il loro investimento, incide maggiormente sulle loro risorse finanziarie e, quindi, produce conseguenze più drammatiche sulla loro vita.

Noi prevediamo molto semplicemente che si costituisca presso la Consob un fondo permanente, finalizzato all'indennizzo dei risparmiatori, e che, in presenza di un comportamento doloso o colposo della banca o della società di intermediazione finanziaria, la Consob si possa avvalere del diritto di ottenere dai soggetti l'indennizzo dei risparmi danneggiati.

Naturalmente, prevediamo un indennizzo a scalare: più basso è l'investimento e, quindi, più piccolo e modesto è l'investitore e più si avvicina alla totalità, a partire dal 100 per cento fino a scendere al 20 per cento, la quantità dell'indennizzo che viene garantito, in modo tale che chi ha meno, abbia di più. Il che mi pare rispondere ad un principio costituzionale o no, Presidente ?

ROBERTO PINZA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Signor Presidente, vorrei sapere – sicuramente lei ci dirà ciò che riterrà più opportuno – se è definitivo l'abbandono dall'aula dei due presidenti di Commissione o se si siano recati, a prendere l'uno, un caffè e, l'altro, un bicchiere d'acqua. Non ho mai visto, da quando sono in Parlamento, presidenti di Commissione andarsene dall'aula ed oggi sono

addirittura due (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

Ci dia cortesemente, nei limiti delle informazioni in suo possesso, una certa tranquillità sul fatto che potremo contare sulla loro presenza o sulla loro definitiva assenza!

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Pinza, poche persone come lei sono, seppure in un ruolo di opposizione (qualcuno potrebbe pensare più defilato, ma non è così), pienamente impegnate — gliene do atto — affinché questo provvedimento, che attendiamo da un anno, vada in porto.

Avete visto tutti ciò che è capitato. Le mie informazioni sono le sue; al massimo, posso attingere dalle rassegne stampa che mi vengono recapitate.

Il presidente Violante, informalmente, mi ha chiesto indicazioni in merito al prosieguo dell'esame del provvedimento; posso dire che andremo avanti nell'esame ancora per una mezz'ora e che lo stesso si concluderà domani mattina. A tale proposito, saremo vincolati a terminare entro una certa ora, a causa del congresso dei colleghi del gruppo di Rifondazione comunista che, al pari degli altri partiti, mi chiedono di rispettare i tempi indicati per il congresso stesso. Direi che si tratta di un problema esclusivamente di carattere politico, perché, con la presenza in aula dei relatori del provvedimento e dei membri del Comitato dei diciotto, viene comunque assicurato l'esame corretto dello stesso.

È chiaro che la questione da lei posta riveste una rilevanza politica, ma, in questo momento, non sono in grado di fornirle alcuna risposta.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, prendiamo atto della sua dichiarazione in merito, ma vorrei segnalarle il fatto che oggi in aula vi è stata una presa di posizione dei presidenti di Commissione, che ora non sono presenti, i quali,

su un punto fondamentale, hanno smentito e corretto i relatori. Quindi, la loro presenza non è stata decorativa, ma essenziale ed ha riportato a legalità un comportamento che tale non era.

Ora, il rappresentante di un importante gruppo di maggioranza chiede le dimissioni dei presidenti delle Commissioni che hanno riportato a legalità il lavoro delle Commissioni stesse, mentre i presidenti delle Commissioni se ne sono andati dall'aula.

Noi pure auspichiamo che l'esame del provvedimento vada avanti, anche se, signor Presidente, lo stesso è ormai « acqua fresca » — è chiaro — e non serve a nulla!

Comunque, Presidente, detto ciò, poiché il Titolo V riguarda tutta la materia sanzionatoria che costituisce un altro capitolo complesso che è bene affrontare in modo omogeneo, le chiedo se non sia il caso di procedere con votazioni fino all'emendamento Benvenuto 29.200, per affrontare domani la materia sanzionatoria in un clima diverso, tenendo conto anche di quanto accaduto questa sera.

PRESIDENTE. Vedo che l'onorevole La Malfa è presente in aula, quindi sarà uscito per altre ragioni. Tuttavia, l'onorevole Violante pone un'altra questione, rispetto alla quale chiedo delucidazioni al presidente La Malfa.

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della VI Commissione*. Signor Presidente, ero assente dall'aula in quanto impegnato in un'intervista televisiva; ho saputo che dalla mia assenza è nato un caso politico e me ne scuso con i colleghi.

I relatori mi comunicano che ritengono opportuno terminare l'esame degli emendamenti questa sera per poi rimandare il voto finale a domani.

PRESIDENTE. Naturalmente, vista la presenza di un Comitato dei diciotto che, pur nel dissenso, ha lavorato con grande costruttività, dovete dirmi voi se effettivamente si può ritenere di concludere l'esame degli emendamenti questa sera.

SERGIO GAMBINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, è evidente che questa sera possiamo senz'altro concludere l'esame dell'articolo 29, che è omogeneo alle materie trattate finora. Poiché il successivo articolo 30 è relativo al falso in bilancio, è presumibile che la discussione rispetto a tale tema sarà piuttosto appassionata e anche abbastanza lunga.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, vorrei innanzitutto ricordare che i tempi sono esauriti e che il calendario era stato predisposto in un certo modo proprio per non interferire con lo svolgimento del congresso di Rifondazione comunista. Dunque, non vedo perché non si debba tentare di concludere la votazione degli emendamenti questa sera per poi rimandare la dichiarazione di voto e il voto finale a domani mattina.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, vorrei ricordare al collega Antonio Leone che non siete in numero legale (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e misto-Comunisti italiani*)!

ANTONIO LEONE. Perché sta parlando, scusi...?

LUIGI OLIVIERI. È la verità!

LUCIANO VIOLANTE. Se davvero tenete così tanto al provvedimento, portate i deputati a votare!

Se tale è la questione, su un provvedimento come questo, sul quale non vi è alcun ostruzionismo da parte nostra, chiediamo – com'è prassi di questa Camera – tempi aggiuntivi.

PRESIDENTE. Si tratta di un problema posto dall'onorevole Antonio Leone e non da me, che vi ho concesso tutto il tempo, ritenendo tra l'altro corretto l'atteggiamento tenuto da tutti.

Da parte mia, il problema dei tempi non esiste – vi sarebbe solo in caso di ostruzionismo –, mentre il contrario evidenzerebbe un comportamento vessatorio della Presidenza nei confronti dell'opposizione.

Collegli, intanto procediamo con la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 29, in ordine alla quale non vi sono disaccordi.

FABIO CIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Signor Presidente, vorrei ricordare che vi è un articolo aggiuntivo accantonato sul quale ritengo si debba riunire il Comitato dei diciotto; quindi, in ogni caso non potremmo terminare la votazione degli emendamenti questa sera.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 29.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 365

Maggioranza 183

Hanno votato sì 155

Hanno votato no .. 210).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 29.209.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, l'emendamento in oggetto tenta di affrontare il problema dei risparmiatori. Durante le recenti crisi finanziarie abbiamo avuto la capacità e la possibilità di vedere le organizzazioni dei consumatori e dei risparmiatori accordarsi con quelle degli intermediari ed individuare le modalità con cui ristorare i risparmiatori e restituire loro un po' di soldi. Tra l'altro, non si tratta di cifre irrisorie.

L'emendamento in oggetto tenta di costituire un incentivo promozionale a sostegno dell'iniziativa libera delle parti — intermediari e risparmiatori truffati — per riavere indietro una parte del loro investimento e creare un fondo sufficientemente adeguato ad ottenere tale risultato.

Va benissimo la parte che riguarda tutto ciò che, attraverso sanzioni di vario tipo, può arrivare. Un giorno forse sarà previsto anche l'intervento dei capitali rimasti nelle banche senza proprietario e, inoltre, potrebbe essere prevista una forma di tassazione assai leggera sul sistema finanziario per garantire un adeguato risultato.

Quindi, si promuovono la libera iniziativa dei rappresentanti dei risparmiatori e dei soggetti intermediari nonché incentivi per la costituzione di un fondo a sostegno di queste forme di intervento, concertato all'interno del sistema del mercato.

Per tali ragioni, sollecito l'approvazione dell'emendamento Grandi 29.209.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, oggi si è parlato di tanti problemi, dalla *governance* societaria alle società di revisione fino a quelle di *rating*. Da ultimo, inoltre, si è arrivati alle questioni certamente corpose e di prima grandezza, a mio avviso risolte in maniera non adeguata, a causa di pressioni che evidentemente sono state tanto forti da indurre

persino qualche ministro a presenziare in aula per imporre una certa compattezza. Ma questo ormai appartiene alla storia non gloriosa di questa Camera.

Invece, è mancato il riferimento ai risparmiatori che hanno sempre rappresentato la nostra bussola durante il lavoro istruttorio di questo provvedimento, sia nelle proposte legislative che in quelle emendative.

Signor Presidente, devo dare atto anche a lei che quasi un anno fa, nel luglio 2004, con grande fatica riuscì a far calendarizzare, ovviamente su richiesta del mio capogruppo, onorevole Castagnetti, la proposta di legge a mia firma e dell'onorevole Bonito, relativa alla tutela collettiva dei risparmiatori. La Camera ha effettuato una scelta giusta e quasi all'unanimità (se non ricordo male, con solo 8 voti contrari) ha approvato tale innovazione per consentire ai risparmiatori italiani truffati — stiamo parlando di circa un milione di persone, che diventano quasi tre milioni se si considerano in media tre componenti per famiglia — da un sistema che ha fatto acqua da tutte le parti e che voi, purtroppo, non avete sostanzialmente voluto modificare in maniera incisiva.

Ma di tale decisione la maggioranza si assumerà una grandissima responsabilità e saranno i fatti e il popolo italiano a giudicarvi. Inoltre, sarà anche la storia a farlo, perché qualcuno dovrà pur leggere gli atti di questa Camera e controllare se vi è stata coerenza tra le declamazioni esterne sulla volontà dichiarata di tutelare i risparmiatori e quello sulla volontà concreta, espressa tramite i voti, che invece sono andati in senso opposto. Ma ognuno, anche come singolo deputato e rappresentante del popolo, si assumerà la sua responsabilità, rispondendone agli elettori che saranno attenti e vedranno come ognuno di noi si è espresso sulle questioni più delicate.

Tuttavia, si è trattato allora di un'azione sicuramente positiva fatta da questa Camera, di una pagina bianca, positivamente scritta, al contrario di quella nera, scritta poc'anzi su aspetti importanti.

Con l'emendamento in oggetto, a firma dell'onorevole Grandi, che chiedo di poter sottoscrivere, si istituisce un fondo di risarcimento per i risparmiatori truffati. È il meno che si possa fare!

Abbiamo avuto tanta attenzione, tanta riverenza per personaggi autorevoli e per poteri forti che qui non si riescono a scuotere! Ebbene, quelli interessati sono tutti piccoli risparmiatori: i *bond* argentini sono stati venduti alle pensionate ottantenni, convincendole ad investire i risparmi, accumulati magari per i loro nipoti, in questi titoli definiti sicuri, le quali poi si sono ritrovate invece con un pugno di mosche. Ebbene, a costoro dobbiamo almeno garantire un ristoro, altrimenti questa sarebbe davvero una Camera sorda, nel senso che non saprebbe capire ed ascoltare le esigenze della gente comune, della gente perbene che stenta ad arrivare a fine mese e poi si vede truffata da un sistema che è una vera e propria piovra che non riusciamo a smantellare!

Colleghi, vi invito ad approvare questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 29.209, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	363
Votanti	361
Astenuti	2
Maggioranza	181
Hanno votato sì	157
Hanno votato no ..	204).

Prendo atto che l'onorevole Mauro non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo all'emendamento Armani 29.212.

Chiedo all'onorevole Armani se acceda all'invito al ritiro rivolto dal relatore.

PIETRO ARMANI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo al successivo emendamento Benvenuto 29.200.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 29.200, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	361
Votanti	360
Astenuti	1
Maggioranza	181
Hanno votato sì	155
Hanno votato no ..	205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 29.201, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	360
Maggioranza	181
Hanno votato sì	157
Hanno votato no ..	203).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 29.250, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	367
Votanti	365
Astenuti	2
Maggioranza	183
Hanno votato sì	345
Hanno votato no ..	20).

Passiamo all'emendamento Benvenuto 29.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, nei miei emendamenti 29.7 e 29.8 si fa riferimento alla possibilità di conciliazione in sede stragiudiziale. Non so se nella riformulazione dell'articolo aggiuntivo 29.0200, proposta dai relatori è possibile inserire un riferimento a tale meccanismo di conciliazione.

Siamo di fronte ad una situazione particolarmente delicata in quanto i risparmiatori non dispongono di strumenti adeguati per far valere le proprie ragioni. Inoltre non siamo riusciti ancora a far giungere in porto il provvedimento sulla *class action*. Pertanto, un procedimento che non prevedesse anche fasi di conciliazione stragiudiziale sarebbe estremamente lungo. Sappiamo che vi sono moltissime cause in corso e, inoltre, è in arrivo una fase particolarmente delicata rappresentata dalla vicenda dei *bond* argentini. L'incauta indicazione fornita dalla *task force* e dalle banche di non sottoscrivere l'operazione di concambio, ma, addirittura, di favorire, con le spese sostenute dalle banche, le cause contro l'Argentina, aprirà una situazione di contenzioso giudiziario che richiede l'intervento del Governo.

Auspico, pertanto, che il mio suggerimento possa essere accolto nell'ipotesi di riformulazione, altrimenti insisto per la votazione delle mie due proposte emendative 29.7 e 29.8.

STEFANO SAGLIA, *Relatore per la X Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO SAGLIA, *Relatore per la X Commissione*. Vorrei confermare al collega Benvenuto che la tematica da egli sollevata sarà presa in considerazione nella riformulazione, ed il successivo accoglimento, dell'articolo aggiuntivo Patria 29.0200. Pertanto lo invito a ritirare le sue proposte emendative 29.7 e 29.8.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Benvenuto se acceda all'invito al ritiro dei suoi emendamenti 29.7 e 29.8, rivoltogli dal relatore.

GIORGIO BENVENUTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Ricordo che il successivo emendamento Patria 29.211 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento Benvenuto 29.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, insisto per l'approvazione di questo emendamento. Nel provvedimento in esame si registra un'assenza che non si riesce assolutamente a comprendere dalle posizioni dei relatori e anche dello stesso Governo.

In una vicenda così complessa nella quale sono cresciute in Italia, in Europa, nel mondo industrializzato e in quello della globalizzazione le associazioni dei consumatori, non vedo perché non debba essere riconosciuto, come viene proposto nell'emendamento in esame, di cui sono tra gli altri firmatari anche i colleghi Pecoraro Scanio e Zanella, il Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti. Non riesco a capirne il motivo, in quanto tale Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti, e qui è contraddittoria la posizione del Governo, è già riconosciuto